



## **STANGATA LUCE E GAS: NEL I TRIMESTRE RINCARI PER LE IMPRESE DA 13 MILIARDI. NUOVO INTERVENTO INSUFFICIENTE**

Si stima che nel primo trimestre di quest'anno le imprese saranno chiamate a pagare, rispetto al 2019 (anno pre-pandemia), ben 14,7 miliardi di euro in più di energia elettrica e gas. Togliendo a questo importo 1,7 miliardi di misure di mitigazione introdotte dal Governo nelle settimane scorse, nel primo trimestre 2022 le aziende dovranno farsi carico di un extra costo pari a 13 miliardi: una vera e propria stangata (vedi Tab. 1).

- **Prossima misura ancora insufficiente**

Certo, il Premier Draghi ha annunciato che l'esecutivo sta mettendo a punto un intervento di ampia portata per calmierare i prezzi delle bollette a famiglie, imprese ed Amministrazioni pubbliche. Pare di capire che questa misura dovrebbe aggirarsi tra i 5 e i 7 miliardi di euro. Sia chiaro, in termini assoluti parliamo di una cifra elevatissima; se confermata, sarebbe comunque del tutto insufficiente a mitigare i rincari che, in particolar modo le imprese, subiranno in questi primi 3 mesi dell'anno.

- **I settori a rischio blackout**

Con aumenti che in alcuni casi sfiorano anche il 400 per cento, i settori energivori sono più a rischio degli altri. Per quanto riguarda il consumo del gas, segnaliamo le difficoltà che stanno colpendo le imprese del vetro, della ceramica, del cemento, della plastica, della produzione di laterizi, la meccanica pesante, l'alimentazione, la chimica etc. Per quanto concerne l'energia elettrica, invece, rischiano il blackout le acciaierie/fonderie, l'alimentare, il commercio (negozi,

botteghe, centri commerciali, etc.), alberghi, bar-ristoranti, altri servizi (cinema, teatri, discoteche, lavanderie, etc.).

- **I distretti produttivi più in difficoltà**

Le difficoltà, fa sapere l'Ufficio studi della CGIA, colpiscono molte imprese e conseguentemente anche tanti distretti produttivi che sono il motore dell'economia e dell'export del Paese. I più in difficoltà sono:

- Cartario di Lucca-Capannori;
- Materie plastiche di Treviso, Vicenza e Padova;
- Metalli di Brescia-Lumezzane;
- Metalmeccanico basso mantovano;
- Metalmeccanico di Lecco;
- Piastrelle di Sassuolo;
- Termomeccanica Padova;
- Vetro di Murano.

- **Anche Tir, pescherecci e agricoltori sono allo stremo**

A preoccupare il mondo del lavoro non sono solo i rincari di luce e gas, ma anche quello dei carburanti. Il gasolio per autotrazione, ad esempio, ha subito nell'ultimo anno un aumento di prezzo di oltre il 22 per cento. Molti settori, pertanto, rischiano di doversi fermare: l'autotrasporto, la pesca e l'agricoltura hanno già manifestato grande disappunto per la mancanza di interventi da parte del Governo.

- **Cosa fare ?**

Abbiamo inteso tutti che nel medio periodo dovremo ridurre la dipendenza dall'estero, aumentare la produzione di gas italiano e proseguire sulla strada degli investimenti nelle fonti rinnovabili. Le imprese, tuttavia, necessitano di misure in grado di calmierare immediatamente il caro bollette: i 5-7 miliardi ipotizzati in questi giorni non sono sufficienti; pertanto non abbiamo alternative. O salviamo le aziende, recuperando le risorse attraverso un nuovo scostamento di bilancio, altrimenti molte saranno destinate a chiudere o, nella migliore delle ipotesi, a ridurre drasticamente gli organici.

Certo, l'obiezione di chi sostiene che siamo troppo indebitati e non possiamo farlo ulteriormente è legittimo. Ma è altrettanto legittimo segnalare che i soldi che risparmiamo, evitando di approvare aiuti importanti, saremo chiamati a spenderli erogando la Cig o l'indennità di disoccupazione a coloro che perderanno il posto di lavoro.

**Tab. 1 - Imprese: stima aumenti di luce e gas e misure di mitigazione introdotte dal Governo**  
(dati all'11 febbraio 2022 in miliardi di euro)

|   | <b>Anno 2022</b> | <b>di cui 1° trimestre 2022</b> |
|---|------------------|---------------------------------|
| Stima aumenti                               | +58,9            | +14,7                           |
| Misure di mitigazione approvate dal Governo | 1,7              | 1,7                             |
| Saldo                                       | +57,2            | <b>+13</b>                      |

Elaborazione Ufficio studi CGIA

Le stime sono state costruite a partire dai dati sui consumi energetici delle imprese nel 2019 (anno prima del Covid) ipotizzando per l'anno in corso (il 2022) gli stessi consumi del 2019.

La stima della bolletta elettrica per le imprese nel 2019 (pari a 36 miliardi di euro al netto dell'IVA) è frutto di un calcolo che tiene conto dei prezzi medi ponderati per classe di consumo energetico, ricavati dal database Eurostat per le utenze non domestiche su base semestrale. La stima dei costi dell'energia elettrica relativa al 2022 è stata costruita ipotizzando, per il 2022, un Prezzo Unico Nazionale (PUN) medio dell'energia elettrica pari a 150 euro per MWh; il PUN è il prezzo di riferimento dell'energia elettrica rilevato sulla borsa elettrica italiana ed è monitorato dalle statistiche del GME (Gestore dei Mercati Elettrici); in questa ipotesi un tale incremento rispetto al 2019 (+187% per il PUN che nell'anno pre-Covid si attestava a 52 euro per MWh) si traduce in una crescita percentuale della bolletta elettrica delle imprese inferiore (+100%) che comunque raddoppierebbe sfiorando i 72 miliardi di euro (per un extra-costi di 36 miliardi di euro); l'aumento è meno che proporzionale rispetto a quello della materia prima in quanto l'aumento del prezzo della materia prima impatta su una parte e non su tutto il costo complessivo della bolletta (che comprende anche costi di commercializzazione, trasmissione, oneri, tasse, margini ecc.). Nell'ipotesi avversa di un prezzo medio di 200 euro per MWh nel 2022 l'impatto sulle imprese sarebbe ancora più drammatico con una bolletta elettrica che supererebbe i 90 miliardi di euro (+150% rispetto al 2019, per un extra-costi di 54 miliardi di euro).

La stima della bolletta del gas per le imprese nel 2019 (pari a 10 miliardi di euro al netto dell'IVA) è frutto di un calcolo che tiene conto dei prezzi medi ponderati per classe di consumo energetico ricavati dal database Eurostat per le utenze non domestiche su base semestrale. La stima dei costi del gas relativa al 2022 è stata costruita ipotizzando, per il 2022, un prezzo medio per MWh pari a 70 euro; il prezzo di riferimento del gas è stato ricavato dalle statistiche del GME (Gestore dei Mercati Elettrici) guardando al mercato del giorno prima MGP gas; in questa ipotesi un tale incremento rispetto al 2019 (+347% rispetto ad un prezzo che nell'anno pre-Covid si attestava a meno di 16 euro per MWh) si traduce in una crescita percentuale inferiore (+225%) della bolletta del gas delle imprese che comunque più triplicherebbe superando i 33 miliardi di euro (per un extra-costi di 23 miliardi di euro); l'aumento è meno che proporzionale rispetto a quello della materia prima in quanto l'incremento del prezzo della materia prima impatta su una parte e non su tutto il costo complessivo della bolletta del gas (che comprende anche costi di commercializzazione, trasmissione, oneri, tasse, margini ecc.). Nell'ipotesi avversa di un prezzo medio di 100 euro per MWh nel 2022 l'impatto sulle imprese sarebbe ancora più drammatico con una bolletta del gas che supererebbe i 46 miliardi di euro (+350% rispetto al 2019, per un extra-costi di 35 miliardi di euro).